

**Manovra, sgravi per le donne. Apertura sul salario minimo. Il premier Conte: «Faremo un significativo taglio del cuneo fiscale a favore dei lavoratori». Boccia: no all'aumento del deficit. I sindacati: «Sì alla paga legale se non si toccano i contratti». Ieri a Palazzo Chigi nuovo tavolo con le parti sociali Oggi ci sarà un vertice al Viminale con Matteo Salvini e i ministri della Lega, al quale non parteciperà la Cgil**

ROMA Un patto per la crescita e lo sviluppo, che dia il via alla fase due del governo, e che abbia al centro lavoro, competitività, taglio del cuneo fiscale, investimenti. Al terzo incontro a Palazzo Chigi con i sindacati prima e le organizzazioni datoriali poi, il premier Giuseppe Conte ieri ha ribadito che le misure che entreranno a far parte della prossima manovra di bilancio saranno discusse (non soltanto comunicate) con le parti sociali e terranno conto dei loro suggerimenti. Tant'è che ora partiranno i tavoli tecnici in vista di nuovi incontri a Palazzo Chigi a settembre. Un'agenda, quella dettata dal premier, che ostenta serenità sul futuro del governo, come se i continui penultimatum di Matteo Salvini non esistessero.

Per ora il confronto governo-parti sociali è ancora alla compilazione dell'indice della manovra. Ma la vera novità rispetto allo scorso anno - quando le decisioni furono prese in splendida solitudine tra i principali azionisti del governo - resta il metodo con il ritorno in campo della concertazione. Niente cifre e indicazioni di coperture, per adesso. Solo l'elenco di alcune misure.

## L'EMERGENZA

Conte (affiancato dal vicepremier Di Maio, dai ministri Tria, Grillo e Locatelli) ieri ha voluto sottolineare che è intenzione del governo procedere con il taglio del cuneo fiscale a favore dei lavoratori, così da spingere sul potere d'acquisto che in questi anni si è progressivamente ridotto. Il premier ha parlato di «emergenza salariale» (nell'ultimo decennio i salari netti hanno perso cinquemila euro) e di «significativo taglio del cuneo fiscale e contributivo». Tra le ipotesi, il governo sta valutando di esentare le imprese dal contributo Naspi, lasciando però in piedi l'ammortizzatore sociale. Allo studio - ha annunciato Di Maio - anche sgravi contributivi «a favore delle donne». Il vicepremier pentastellato ha parlato poi di «estendere lo smart working per agevolare il lavoro da casa nei mesi dopo il parto» e di potenziamento del welfare aziendale «con asili nelle imprese». E ha anche firmato davanti ai rappresentanti delle imprese il decreto ministeriale per la misura Resto al Sud. Intanto oggi il Cdm dovrebbe varare il decreto sulla tutela del lavoro e sulle crisi aziendali, con le nuove norme sui riders.

Il taglio del cuneo fiscale - se realizzato - sarebbe molto apprezzato dai sindacati. Che però precisano: l'obiettivo finale deve essere l'aumento delle buste paga. «Mi sembra complicato aumentare i salari riducendo le tasse alle imprese» ha osservato il leader Cgil, Maurizio Landini. «Il monte salari e il monte orari sono ancora più bassi del 2008» ha ricordato il numero uno Uil Carmelo Barbagallo. A sua volta la Cisl avverte: il sussidio Naspi «non va messo in alcun caso a rischio riducendo il gettito prodotto dai contributi dei datori di lavoro».

Al tavolo si è parlato anche di salario minimo: Di Maio ha assicurato che il governo intende rispettare i contratti collettivi di lavoro (cosa che ha ammorbidito lo scetticismo dei sindacati sulla misura), i 9 euro l'ora minimi si applicheranno solo a chi è sotto questa cifra. «Valuteremo i testi» ha detto Landini. Resta intatta invece la contrarietà delle imprese, secondo le quali «l'introduzione di un salario minimo legale porterebbe un'alterazione degli equilibri economici e negoziali raggiunti dalla contrattazione collettiva, minandone strutturalmente il ruolo».

Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia ha anche ribadito l'importanza che la manovra non sia in deficit e il governo si raccordi con l'Ue.

Oggi si replica al Viminale con il tavolo istituito da Salvini: la Cgil parteciperà in forma minore, ovvero

senza il leader. «Sulla manovra io, come segretario, parlo a Palazzo Chigi con il premier, credo sia una cosa normale, perchè la Legge di Stabilità è unica», ha chiarito Landini. Non la pensa così Barbagallo, che oggi andrà al Viminale. «Abbiamo una piattaforma e la presenteremo anche a lui. Sulla composizione delle delegazioni, ognuno fa come vuole».

